

Rilegno

UNA LEGGE SULLE FORESTE: «ECCO PERCHÉ CI VOLEVA»

di **PAOLO FOSCHINI**

Uno dice: dopo quasi mezzo secolo di attesa l'Italia ha una legge forestale. D'accordo, in realtà non è ancora stata né pubblicata, né firmata dal capo dello Stato. Però ha superato tutte le commissioni, è pronta. La domanda quindi è questa: è una buona notizia o no? Per molti sì, perché dice che lo Stato «riconosce il patrimonio forestale nazionale come bene di rilevante interesse pubblico». Per altri no perché dice anche che lo Stato intende «incrementare la valorizzazione economica del patrimonio forestale»: dunque un via libera al taglio selvaggio? Angelo Mariano, oggi responsabile tecnico del consorzio ConLegno, di alberi e boschi se ne intende avendo alle spalle una lunga carriera non solo come colonnello dei carabinieri ma soprattutto come dirigente del Corpo forestale. E per parlare della nuova

legge fa innanzitutto una premessa: «Il dato da cui partire, ignorato da molti e forse quasi tutti, è che in Italia negli ultimi 50 anni l'estensione della superficie boschiva è triplicata. In modo quasi sempre incontrollato, semplicemente come conseguenza dell'abbandono di ex terreni agricoli. È mancata una governance». La natura si regola da sola, dicono. «Già. Ma il rewilding, il ritorno allo stato selvaggio invocato da alcuni come ricetta della sostenibilità, funziona solo quando gli ecosistemi sono in equilibrio. Le foreste intonse da secoli certo che governano se stesse. Ma questa non è la situazione di tutte le foreste italiane, anzi. E qual è la situazione dell'Italia? «In Italia, dove la prima legge forestale risale al 1923 ed è rimasta a lungo un modello per tantissimi Paesi, il 30 per cento delle foreste - poco meno di 4 milioni di ettari su un totale di 12 - è in aree protette e vincolate che

nessuno può toccare: meno che mai lo fa la nuova legge. Allo stesso tempo l'Italia, terzo importatore di legno a livello comunitario, compra dall'estero e spesso da Paesi in cui non vige alcun controllo sul disboscamento l'80 per cento del legno che usa. Sempre l'Italia, infine, attualmente preleva ogni anno dalle sue foreste solo un quarto del loro incremento: per ogni ettaro di alberi tagliati ne restano annualmente tre ettari in più». Conclusione: «Valorizzare non significa deprecare, significa aver cura. E di questo le foreste italiane hanno bisogno da molto tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.rilegno.org

Il consorzio Rilegno è nato vent'anni fa e oggi riunisce oltre 400 punti di recupero in Italia

